

Primi interventi all'VIII Congresso del PCI

(Continuazione dalla 1. pag.)

due esigenze. La prima è quella di difendere la giusta linea politica seguita dal nostro Partito nel dopoguerra, una linea tutta imprregnata di libertà e di democrazia; non per questo il Partito si è sempre mosso nella lotta antifascista. Questo patrimonio accumulato dal nostro Partito, sotto la guida dei suoi dirigenti, va difeso ed esaltato ad oltranza, specie oggi che l'attacco avversario cerca di indebolirlo. La seconda esigenza è quella di un atteggiamento più critico, più marxista, nei confronti dei fenomeni di contraddizione e di crisi che sono emersi nel sistema mondiale socialista, e che in passato abbiamo sottovalutato. Riteniamo infallibile Stalin, e l'infallibilità di Stalin si confonde con il mito dell'infallibilità dell'URSS, che tende ancora a sopravvivere.

Soffermendosi su tali questioni, l'oratore fa risalire i fenomeni di centralizzazione e di burocratizzazione nell'URSS alla lotta che fu necessario condurre per l'industrializzazione a ritmo forzato e per la creazione di una grande potenza moderna. Evidenti sono le basi economiche arretrate della Russia, nelle condizioni dell'accerchiamento capitalistico. Egli osserva quindi che l'URSS ha bensì svolto un ruolo di capitale importanza anche per la creazione degli altri Stati socialisti, ma parallelamente a questa influenza socialista positiva si sono manifestate anche conseguenze negative. Il mito di Stalin e dell'URSS hanno rappresentato, è vero, una forza di attrazione soprattutto verso le masse contadine dell'Asia ed anche dei paesi occidentali, ma hanno avuto una influenza nettamente negativa soprattutto in quegli Stati a direzione socialista alla cui nascita gli eserciti sovietici avevano dato un contributo determinante. In questi paesi è venuto meno un autonomo impulso rivoluzionario, soprattutto nel clima della guerra fredda l'URSS ha finito per assumersi direttamente compiti dirigenti. Di qui un meccanico adattamento ai sistemi sovietici — e nella loro forma burocratizzata — che ha esaurito i partiti operai di questi paesi. Anche i necessari sacrifici imposti alle masse popolari hanno finito per apparire imposti dall'esterno, provocando fenomeni di scioglimento. Se è falso parlare di sfruttamento economico, come sostengono i nostri avversari, è però vero che si era creata una condizione di subordinazione.

Prestitino ritiene che gli anni dal Partito approfondire queste analisi, e che non giovi logorare la nostra politica accentratrice di giudizi incerti e dubbiosi. Egli conclude infine, accennando alle questioni della Costituzione, del potere, approvando in proposito le tesi e il programma del Partito, ma in pari tempo indicando la necessità di prefigurare gli organi del potere socialista in modo da evitare un certo tipo di dittatura di partito; il problema non è tanto quello della pluralità dei partiti, quanto a punto quello di prefigurare gli organi politici, economici, giuridici del potere socialista, la loro emanazione dal popolo, il loro reciproco controllo nel quadro della legalità socialista, ecc.

TRIVELLI
(segretario della F.G.C.I.)
Dopo la lettura, da parte di Terracini, di un telegramma della federazione di Cuneo, che in riferimento alla stampa avversaria annuncia l'aumento del numero degli iscritti, ha la parola il compagno Trivelli, segretario generale della F.G.C.I.
Trivelli ricorda che la F.G.C.I. giurò al XX Congresso del PCUS che ha permesso di superare concordemente e ragionatamente le posizioni errate. Nel quadro di questa discussione abbiamo guardato con simpatia all'esperienza polacca, e ai giovani polacchi che hanno assunto una importante funzione, abbiamo invitato il nostro augurio e l'incitamento a proseguire ardentemente verso il nuovo, tenendo ben ferme le esigenze della difesa delle conquiste del potere popolare e della unità del mondo socialista.

Trivelli rileva, quindi, che i giovani comunisti sono particolarmente sensibili al problema dei nuovi rapporti fra gli Stati socialisti e i partiti comunisti e operai, e si trovano d'accordo con le posizioni espresse da Togliatti sulla necessità di rapporti bilaterali tra i partiti e di contatti e consultazioni reciproche in uno spirito di reale internazionalismo proletario di autonomia e di eguaglianza. Tanto più la gioventù comunista avverte la necessità di rapporti più dialettici e articolati fra i vari settori del mondo comunista in quanto essa sente di avere una funzione particolare da assolvere nell'Europa occidentale.

Oggi l'Europa attraversa una profondissima crisi. Il mito di liberazione dei popoli arabi, grande fatto progressivo per il Medio Oriente e a cui l'Italia deve guardare con ogni simpatia, è anche un fatto decisivo per l'Europa, perché mette in crisi la pura stesura dell'imperialismo anglo-francese, fa esplodere contrasti fra gli atlantici, pone quindi in discussione l'assetto dell'Europa. In tale situazione, sentiamo che il movimento comunista dell'Occidente europeo può diventare un nuovo centro attorno al quale si raccolgono forze nuove. In particolare la socialdemocrazia europea, francese e inglese, sarà sempre più investita dalla crisi dell'imperialismo di quei paesi; e delle sue contraddizioni, della spinta che già viene e sempre più forte dalla base socialdemocratica per un rinnovamento di politica, occorre tener pienamente conto. È un processo ancora debole, ma reale, che è necessario favorire con più coraggio e con maggiore iniziativa politica.

risolvono la vantaggio dei monopoli. Le aziende di Stato sono subordinate all'interesse privato fino all'assurdo. L'oratore cita l'esempio dell'IRI-Mare, particolarmente attuale nel momento in cui una diversa politica marittima ed estera potrebbe recarci grandi vantaggi, se il ministro Marino si preoccupasse di queste cose e dell'interesse italiano alla pace nel Medio Oriente e a buoni rapporti col mondo arabo, anziché dedicarsi alla provocazione antisovietica. Proprio in questi giorni, il governo ha presentato una legge in tema di convenzioni con le società marittime che lascia il più ampio margine di arbitrio ai ministri della marina e del tesoro, e da essa non c'è da attendersi che nuovi favori agli armatori privati contro la flotta IRI-Mare.

È possibile modificare questa situazione? L'oratore risponde positivamente, indicando la necessità che le lotte particolari in questo senso diventino parte integrante di una lotta continua condotta da parte di grandi organizzazioni e di larghe masse; ma quando si tratta di una lotta di questo genere, anche l'intervento economico dello Stato assume un ben diverso valore. Il problema non è di formule, ma di azione e di movimento di masse. Le forze necessarie esistono. La forza fondamentale non può che essere la classe

operaia, e l'azione deve partire dalla fabbrica. Al livello aziendale, la lotta per migliori retribuzioni deve essere collegata al reddito aziendale, deve essere affrontata il problema della struttura del salario, deve essere posto il problema del controllo della produzione e della gestione, e nelle aziende IRI anche il problema della partecipazione dei lavoratori alla gestione.

Le aziende di Stato sono aziende pubbliche che devono rispondere a un'azione di interesse pubblico, in collegamento con i problemi generali dell'indirizzo economico nel Sud, della politica agraria, ecc. A questa impostazione possono essere conquistati vasti strati di ceti medio produttivi, e i problemi sono incrementati dell'occupazione, dell'istruzione professionale, ecc., trovano collocazione in questo quadro. Certo, una simile modificazione nella funzione del capitalismo di Stato non è facile da ottenere, e ad essa il monopolio opporrà dura resistenza. Tuttavia occorre persuadersi che per avanzare sulla via delle trasformazioni strutturali le aziende capitalistiche di Stato sono oggi il solo strumento di azione politica generale per la partecipazione dei lavoratori alla gestione dello Stato, per un governo democratico delle classi lavoratrici, passa per il diritto dei lavoratori alla utilizzazione e gestione degli strumenti economici dello Stato.

Dopo la lettura di un messaggio di saluto al congresso del pittore Treccani, va al microfono il compagno Vincenzo Cavallari, di Ferrara.

CAVALLARI
(Ferrara)
Cavallari si occupa, nel suo intervento, dell'attività parlamentare e dei compiti che in questo campo spettano al Partito, nel quadro della lotta per la via italiana al socialismo. Non da tutti i compagni è stata compresa la funzione sostanziale che il Parlamento deve svolgere, e da ciò sono derivate le manchevolezze nella nostra azione. Due errori si sono manifestati: il parlamentarismo, e cioè l'idea che con

la sola azione parlamentare si possano risolvere le fondamentali questioni che sono dinanzi al movimento democratico; e la concezione, altrettanto sbagliata, secondo cui l'azione parlamentare è un fatto marginale e i suoi risultati sono soltanto formali e meccaniche conseguenze delle lotte della massa e azione parlamentare sono invece due aspetti della lotta di classe che si influenzano e si condizionano a vicenda.

Il Parlamento non deve essere unicamente una tribuna dalla quale svolgere una prevalente attività di propaganda; bensì anche in quella sede va condotta una lotta reale per le riforme, per la libertà, per l'abbattimento dei privilegi. Il Parlamento deve diventare la realizzatrice della Costituzione.

Come hanno assolto finora a questo compito i parlamentari comunisti? Non sarebbe giusto dimenticare le grandi battaglie combattute e gli importanti successi innegabilmente raggiunti; tuttavia non si può neanche nascondere che non è stata ancora ottenuta la attuazione di numerosi provvedimenti che la Costituzione impone e non si è ancora riusciti ad esercitare un effettivo controllo sulla pubblica amministrazione. Negli ultimi anni l'attività parlamentare si è svolta infatti, per lo più, sul terreno scelto dal go-



Togliatti, finita la relazione, risponde al saluto dei delegati e degli invitati

verno e dalla sua maggioranza. E anche gli sforzi da noi compiuti e determinati risultati ottenuti non sono stati sufficientemente chiariti e propagandati presso l'opinione pubblica; come è il caso dell'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori.

Quest'opera richiede il massimo impegno non solo dei gruppi parlamentari comunisti ma di tutte le organizzazioni del Partito. Si deve far sì che le masse esercitino una maggiore influenza sul Parlamento e diano un maggiore appoggio ai nostri gruppi parlamentari. Vi sono alcuni problemi di fondo che sono stati visti e compresi da noi, cui sono state prese iniziative, ma che poi non sono stati portati avanti. Da anni giacciono, ad esempio, le nostre proposte di legge sulle autonomie locali, sulla riforma della legge di P. S. sui patti agrari, sulla riforma dei contratti di lavoro, sui contratti a termine, sul trattamento fiscale alle cooperative, sull'inchiesta negli enti di riforma, sulle elezioni regionali. Ma non è fatta sentire la necessaria pressione di massa perché queste proposte giungessero in porto.

Questo è uno dei settori della nostra attività nel quale più si registrano le resistenze che sono state segnalate alla giusta attuazione della linea del Partito. Perciò Cavallari conclude proponendo: primo, che venga stabilito che i parlamentari comunisti svolgano la loro attività prevalentemente in Parlamento; secondo, che i parlamentari comunisti si impegnino meglio in quell'opera di studio e di approfondimento politico che è indispensabile nella loro opera; terzo, che l'utilizzazione dei parlamentari e dei loro contatti che essi devono avere con la base avvengano tenendo sempre conto della loro qualità di membri della Camera.

SERENI
Va ora alla tribuna il compagno Emilio Sereni. Il dibattito pregressuale sui problemi della terra e sulle lotte agrarie — egli dice — è stato più largo e

concreto che su altri temi; tuttavia anche qui permane qualche confusione e si nota una mancanza di legame nel modo di affrontare i rapporti tra il vecchio e il nuovo nelle campagne italiane. Uno degli argomenti meno approfonditi nel nostro dibattito sono le questioni relative ai coltivatori diretti; eppoi nelle campagne il ceto medio fondamentale da conquistare alle nostre alleanze è proprio quello dei piccoli proprietari coltivatori. Sereni centra perciò sul questo tema il suo intervento.

Non solo tra tutte le categorie di lavoratori agricoli italiani quella dei coltivatori diretti è di gran lunga la più numerosa, ma se si guarda alla dinamica degli spostamenti sociali, è nota anche che questa classe è andata aumentando numericamente negli ultimi anni, mentre sono andati diminuendo di numero i mezzadri e i braccianti. Inoltre, i coltivatori diretti rappresentano gli alleati più caratteristici che possiamo avere al nostro fianco nella lotta contro il monopolio, e in primo luogo contro la Montecatini e la Fiat.

Non si può negare, del resto, che importanti passi avanti sono stati compiuti nella penetrazione delle idee e delle organizzazioni democratiche tra questi strati di lavoratori della terra. Le statistiche elettorali dimostrano, anzi, che

la parola d'ordine « la proprietà della terra è per il lavoro » può diventare una delle basi della trasformazione socialista nel nostro Paese. Se si approfondisce questo concetto, si comprende quale importanza abbiano il problema dei coltivatori diretti e la nostra politica in questa direzione.

Nel nostro Paese, il capitale monopolistico da un lato fa sorgere un larghissimo strato di coltivatori diretti, dall'altro lato lo sfrutta pesantemente. Ma la politica delle classi dominanti nelle campagne ha finito con lo sfatare certi dogmi economici che noi stessi reputavamo intoccabili. Per esempio, i ridimensionamenti imposti nei settori del riso e delle barbabietole hanno dimostrato falsa la teoria secondo la quale sono o impossibili qualsiasi controllo produttivo e qualsiasi pianificazione là dove esiste una diffusa piccola proprietà. Col controllo del credito e dell'apparato distributivo, le classi dominanti sono in grado di fissare la quantità e la qualità dei prodotti nel settore della piccola proprietà. Uno stato socialista e un governo socialista non potrebbero dunque orientare la produzione nel senso dell'utilità nazionale, generale, pur lasciando pieno campo di esplicazione alla stimolo rappresentato dall'interesse personale? Ecco allora che l'esisten-

za della piccola proprietà fondata sul lavoro è pienamente compatibile con la costruzione d'una società socialista. Costatare questo fatto ci dà l'occasione per trovare una convergenza non più soltanto rivendicativa e occasionale, ma anche ideologica con questi strati con le tradizionali correnti sociali cristiane che affondano in essi le loro radici. Anche qui la classe operaia può strappare alle classi reazionarie una grande bandiera di lotta; anche qui vi è tutto un mondo da conquistare alle idee del progresso.

Dopo l'intervento di Sereni, Terracini legge una serie di telegrammi pervenuti al Congresso e che esprimono la protesta di numerose organizzazioni: per il « voto » del governo al compagno Susini. Numerosi altri telegrammi recano notizie di successi raggiunti nelle varie province nel campo del tessile e del reclutamento di nuovi compagni.

BERTINI
(Firenze)
La parola è ora al compagno Valerio Bertini, dell'Ufficio Galileo di Firenze. Alla Galileo — dice Bertini — una vivace discussione politica era iniziata già prima del XX Congresso del PCUS, e cioè quando la conclusione negativa della lotta per il congioglimento aveva favorito l'opera di selezione del padronato. La « Via italiana » era stata ben imboccata alla Galileo dopo la Liberazione, sia dal punto di vista dell'unità delle maestranze e dei loro organismi rappresentativi, sia dal punto di vista delle trasformazioni tecniche e della riconversione produttiva, sia dal punto di vista delle attività cooperative, culturali, ecc. Quella era indubbiamente la strada giusta.

Gli errori commessi nella lotta per il congioglimento hanno aperto la via alle discriminazioni, ai licenziamenti a senso unico, al « confino » rosso. Approfondendo di determinate nostre posizioni settarie, il padronato ha sviluppato

l'attacco alla cooperativa e alla Commissione interna. In questa situazione, il dibattito sulle questioni del XX Congresso e sui fatti d'Ungheria ha assunto un tono aspro e crudo, e non può dirsi ancora concluso. I compagni vogliono veder chiari nei problemi, hanno abbandonato le posizioni ideistiche, non si accontentano di spiegazioni superficiali che tendono ad attribuire la responsabilità degli errori solo a uomini o gruppi di uomini e non alle cause politiche, e chiedono che sia approfondita la critica nei paesi di democrazia popolare e alla stessa U. R. S. S. I lavoratori si rendono conto delle difficoltà obiettive della presenza del nemico di classe, delle strette della guerra fredda; ma essi hanno nel contempo coscienza dei risultati che erano riusciti ad ottenere qui, in un paese capitalistico, e vogliono prendere perché nei paesi socialisti si siano potute verificare così gravi deviazioni.

I lavoratori hanno guardato e guardano con fiducia agli esempi positivi della Unione Sovietica e di altri paesi dove è stato costruito e si sta costruendo il socialismo; ma proprio perciò chiedono che le nostre grandi parole d'ordine trovino piena attuazione in quei paesi, vogliono esser certi che non vi sussistano e non vi riappaiano forme burocratiche e repressive, vogliono che si sviluppi una critica coraggiosa contro chi, anche sotto la spinta di gravi eventi esterni, abbandona i principi del socialismo.

L'oratore denuncia poi il danno fatto al Partito dalle posizioni di attesa messianica dell'ora X e sostiene che il dibattito democratico in seno al Partito è stato finora insoddisfacente anche a causa di un eccessivo spezzettamento dei diversi organismi di ogni eccessivo numero di istanze intermedie. Così, ad esempio, i lavoratori della Galileo hanno deciso di organizzarsi in un'unica cellula, in luogo delle 27 cellule che erano state create in precedenza.

Naturalmente la situazione obiettiva rende ora particolarmente difficile la condotta delle lotte. Tuttavia un elemento di grande fiducia è dato dalla « Via italiana » e dal risultato del « voto » al Congresso della Commissione interna alla Galileo; svoltosi nel periodo della più violenta gazzarra reazionaria per i fatti d'Ungheria, quelle elezioni hanno dato il 75 per cento dei voti al sindacato unitario.

L'ultima parte del suo intervento Bertini la dedica alle questioni del sindacato, affermando che occorre abbandonare la concezione del sindacato come « cinghia di trasmissione » del Partito. I lavoratori hanno bisogno di un sindacato unitario e organico, che si batte per l'attuazione delle riforme volute dalla Costituzione.

Quindi il compagno Terracini dà la parola al compagno Guido Mazzali, membro della Direzione del PSI, il quale, con Luzzatto e Panzieri, fa parte della delegazione socialista che assiste ai lavori del Congresso. L'assemblea, letasi in piedi, applaude il compagno Mazzali e spero che anch'io seguirò senza apporismi le nostre discussioni e i risultati cui giungeremo. Dobbiamo tendere all'unità di tutti i popoli. Viva il socialismo.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

MAZZALI
(del P.S.I.)
Quindi il compagno Terracini dà la parola al compagno Guido Mazzali, membro della Direzione del PSI, il quale, con Luzzatto e Panzieri, fa parte della delegazione socialista che assiste ai lavori del Congresso. L'assemblea, letasi in piedi, applaude il compagno Mazzali e spero che anch'io seguirò senza apporismi le nostre discussioni e i risultati cui giungeremo. Dobbiamo tendere all'unità di tutti i popoli. Viva il socialismo.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

TRIVA
(Modena)
Ripresa la discussione, ha la parola il compagno Rubens Triva di Modena. Egli si sofferma sul problema dell'alleanza col ceto medio economico urbano, osservando che esistono in questo campo larghe possibilità oggettive cui non fanno ancora riscontro un sufficiente approfondimento e una sufficiente attenzione da parte del Partito. L'alleanza con questi ceti acquista, anzi, alla luce delle « tesi », un carattere permanente che non può essere un avvevamento a sferrare. Lo strumentalismo, i ritardi e gli errori del passato rendono oggi naturalmente più difficile la nostra azione in questa direzione.

Triva nota che in questi anni, anche in conseguenza dei massicci licenziamenti effettuati dalle industrie, molti ex-operai hanno dato vita a numerosissime piccole unità produttive per lo più legate con un vincolo di subordinazione al ceto medio urbano. In tal modo si introduce nell'esistenza e nell'attività economica di questi lavoratori un ulteriore elemento di insicurezza. Essi si trovano, a ben vedere, nella posizione di aver perduto la propria natura proletaria, ma non avendo saputo sferrare. Lo strumentalismo, i ritardi e gli errori del passato rendono oggi naturalmente più difficile la nostra azione in questa direzione.

Triva nota che in questi anni, anche in conseguenza dei massicci licenziamenti effettuati dalle industrie, molti ex-operai hanno dato vita a numerosissime piccole unità produttive per lo più legate con un vincolo di subordinazione al ceto medio urbano. In tal modo si introduce nell'esistenza e nell'attività economica di questi lavoratori un ulteriore elemento di insicurezza. Essi si trovano, a ben vedere, nella posizione di aver perduto la propria natura proletaria, ma non avendo saputo sferrare. Lo strumentalismo, i ritardi e gli errori del passato rendono oggi naturalmente più difficile la nostra azione in questa direzione.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

dice la favola antica, non si deve prestare mai nulla che possa giovargli. Tendiamo pure la mano all'avversario, ma badiamo bene a non dargli il legno con cui egli possa costruire la scure per combatterci.

Marchesi si riferisce a questo punto ai fatti d'Ungheria. L'operaio socialista che combatte al fianco del fascista — egli dice — si mette dalla parte del fascismo. La qualifica di operaio o di studente non basta, in tal caso, a nobilitare la loro azione; non dimentichiamo che vi sono stati anche da noi operai rinnegati e studenti che hanno appoggiato Mussolini. A ciò non hanno badato quegli intellettuali comunisti francesi, quali che le loro posizioni, hanno suscitato l'entusiasmo dei reazionari e di alcuni uomini di sinistra addetti ad un perpetuo esame di coscienza. Per quegli intellettuali comunisti i massacri dei comunisti non contano nulla, è la « sacra » sacralità del popolo insorto, anche se alla testa dell'insurrezione vi sono il cardinale e i castellani feudali.

Discutiamo pure sul significato di questi avvenimenti. Ma stiamo attenti, cari dilettanti della democrazia, a non confondere il cammino delle armate sovietiche col cammino delle armate bianche. E' merce i sacrifici del proletariato russo e delle armate sovietiche che con la Rivoluzione d'Ottobre è cominciata la nuova storia del mondo.

Nella situazione italiana — in cui tanti lavoratori sono influenzati dalle classi dominanti — la nostra azione non può limitarsi a un'attesa passiva; dobbiamo, anche, al di fuori del Partito, conquistare la fiducia di quanti sono tuttora preda della propaganda anticomunista. Il Partito rende la forza fondamentale: ma senza larghe alleanze ogni vittoria è impossibile.

Infine Marchesi affronta brevemente i problemi della nostra stampa, alla quale egli richiede maggiore agilità e freschezza, maggiore calma e meno precipitazione. Bisogna combattere l'impressione che il mondo comunista sia musone e noioso sia nel lavoro che nello svago. Una delegazione di lavoratori dell'elettricità recò al suo saluto al Congresso e gli indirizzò un « Rinascimento » delle delegazioni meridionali.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

socialismo e Stato e dei rapporti tra paese e paese in un sistema di Stati che hanno gli stessi fini economici e politici, problemi dell'internazionalismo operaio e dei modi di azione autonoma, problemi delle organizzazioni operaie, la cui unità deve essere sostenuta da una dialettica di posizioni politiche e non da documenti sentiti.

Sulla valutazione di questi problemi, e anche su taluni aspetti essenziali di essi, esiste un disaccordo tra noi. Ma non è sul dissenso che puntiamo la nostra politica e organizziamo la nostra azione. Discussioni e polemiche possono esservi tra noi, ma mai contrapposizioni appropriate e radicali, dato che siamo vincolati da comuni interessi e da comuni doveri verso le classi lavoratrici.

E' in questa necessaria distinzione di posizioni che abbiamo promosso la politica di unità socialista, una politica di unità socialista una formazione anticapitalista o anticatolica o per rinnegare un passato che ci onora, ma per trarre le necessarie lezioni dall'esperienza e per conseguire l'unità socialista che non è un'alternativa all'oggettività della D. C., avvia a soluzione i problemi più pressanti del nostro Paese. Non si tratta di nuove interpretazioni del riformismo o del massimalismo, fenomeni che appartengono a un momento ormai concluso della storia e della lotta operaia. Si tratta di introdurre un elemento nuovo nello schieramento politico italiano, di offrire una nuova prospettiva. Si tratta di tradurre in termini politici la spinta all'unità manifestatasi nelle ultime elezioni amministrative.

Pensiamo che la via italiana al socialismo passi anche per questa formazione e per questa politica, e che il prossimo Congresso nazionale del PSI preciserà in tutti i suoi aspetti. Nella relazione del compagno Togliatti vi sono stati temi e motivi di estremo interesse per voi e per noi. Studieremo i risultati dei vostri dibattiti — conclude Mazzali — e spero che anch'io seguirò senza apporismi le nostre discussioni e i risultati cui giungeremo. Dobbiamo tendere all'unità di tutti i popoli. Viva il socialismo.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

« L'ultima parte è venuta accolta da un lungo applauso dell'assemblea. Togliatti stringe calorosamente la mano a Mazzali, e Terracini ringrazia a nome del Congresso la delegazione del PSI.

